



“Im-pazienti” per più risorse dello Stato alla sanità pubblica Toscana!

di Alessio Gramolati
Segretario Generale Spi Cgil Toscana

“L’ho lasciata io ma l’ha deciso lei...” potremmo raccontarla così, parafrasando una battuta di Francesco Nuti nel film *Madonna che silenzio c’è stasera*, la vicenda dell’aumento dell’addizionale Irpef, introdotto dalla Regione Toscana per fa fronte al disavanzo di bilancio dei conti sulla Sanità. Se l’addizionale, infatti, è stata aumentata dalla Giunta, la decisione è stata certamente del Governo che con la Manovra ha ridotto la quota di risorse per la Sanità pubblica, scesa dal 6,7 % del PIL al 6,1%, e contemporaneamente non ha restituito la quota del Payback alle Regioni che avevano fatto investimenti, penalizzando doppiamente quelle a maggior vocazione pubblica. Era inevitabile? Sinceramente no, dato che sarebbe scattato automaticamente il “Piano di rientro” con il conseguente innalzamento dell’addizionale anche per i redditi sotto i 28.000 Euro, attualmente esonerati dal contributo. Ed ancora sarebbero stati cancellati gli Extra LEA e si sarebbe dovuto bloccare completamente il turnover di medici e infermieri con buona pace di tutti coloro che ne lamentano la carenza. In poche parole il non scegliere non cancellava il problema, ma peggiorava la soluzione. Si poteva fare meglio? Sinceramente sì, se ci si fosse mossi per tempo, con un maggiore e migliore confronto e con una Manovra che non fosse ad intero carico del popolo dell’IRPEF, composto per l’88% da lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati. Quegli stessi pensionati che, sempre per volontà del Governo, non hanno visto la piena rivalutazione del proprio potere d’acquisto sulle pensioni compromesso dall’inflazione e spesso pagano anche l’accesso alle cure per una presa in carico burocratica e arcaica.

Che fare quindi? Sicuramente insistere nel chiedere al Governo di adeguare le risorse per il Diritto alla Salute portandole ad almeno il 7,5% del PIL, così come oltre 120mila cittadini toscani hanno chiesto di fare con la campagna di raccolta firme “impazienti”, ed anche restituire il maltolto del Payback. Serve inoltre un’azione perequativa sul piano

fiscale che non faccia gravare un diritto di tutti solo su una parte di contribuenti. Ma innanzitutto occorre migliorare il Sistema sanitario toscano, mettendolo in grado di rispondere alle sue peculiari difficoltà e soprattutto alle grandi sfide alle quali sarà sottoposto, a partire da quella demografica.

All’iniziativa del 13 dicembre 2023, che ha visto migliaia di persone al Tuscany

Hall di Firenze, sono emerse proposte concrete. Fare tutto quello che abbiamo indicato, infatti, non solo è possibile, ma consentirebbe anche di restituire ai cittadini il sacrificio sostenuto in termini di migliori servizi e minori costi. Un prelievo una tantum da trasformare in investimento per migliorare le cose. Restiamo impazienti, non ci siamo rassegnati.

